

INNOVAZIONE SÌ, MA ATTENZIONE A RISCHI E ABUSI

Molti libri parlano di tecnologia e descrivono il futuro con toni entusiastici e acritici. ***The year in tech 2022: the insights you need from Harvard Business Review*** (autori vari, 156 pagine), invece, bilancia l'ottimismo per gli sviluppi tecnologici con l'analisi dei suoi possibili rischi e abusi. Le aziende che stanno effettuando forti investimenti in data science e intelligenza artificiale stanno infatti anche affrontando crescenti rischi reputazionali, regolatori e legali. Gli sviluppi tecnologici, quindi, non possono essere gestiti solo dai dipartimenti tecnici (ad esempio per quanto riguarda i dati personali dei clienti).

Questo libro, in lingua inglese, accompagna la descrizione dei rischi possibili con concrete raccomandazioni sul come fare innovazione e allo stesso tempo controllarne gli sviluppi e le implicazioni. Raccomandazioni che derivano dal confronto con le più grandi compagnie in ambito tech. Aziende che hanno istituito gruppi di lavoro dedicati per affrontare le sfide a livello etico che nascono dalla raccolta, dall'analisi e dall'uso di una mole imponente di dati. In generale, gli approcci all'analisi dei rischi su intelligenza artificiale e gestione dei dati ricadono in due ambiti distinti.

Il primo, l'approccio accademico, nasce spesso nel campo universitario all'interno dei dipartimenti di filosofia: si focalizza sugli aspetti etici, sulla loro origine e sul come debbano essere affrontati. Per quanto l'approccio analitico possa essere rigoroso nella definizione e nella gestione dei rischi etici, l'ambito filosofico risulta essere molto lontano da quello del business. Quest'ultimo, nell'intravedere un

possibile profitto, non si pone la domanda se un certo progetto sia da portare avanti o meno, ma come procedere senza esporre l'organizzazione a una vulnerabilità di tipo etico.

Altro approccio è quello "sul campo". Ingegneri, data scientist e product manager sono solitamente entusiasti delle applicazioni in questo ambito e conoscono molto bene i rischi per il business in quanto lavorano direttamente sul prodotto per raggiungere gli obiettivi commerciali

ricevuti. Secondo l'autore que-

sta capacità operativa però è debole rispetto al precedente approccio accademico: è poco sistematica nell'approfondire tutti i rischi etici derivanti dai progetti che stanno curando.

Quali allora le alternative operative possibili? Prima di tutto, a livello manageriale dovrà essere comunicato quanto queste tematiche siano da considerarsi importanti e strategiche per l'organizzazione intera; la strategia dovrà essere affiancata da un altrettanto forte approccio etico; il brand dovrà sempre essere protetto da rischi reputazionali, regolatori e legali.

Tali responsabilità ricadono sulle prime linee manageriali. I vertici aziendali dovranno quindi sempre essere allineati rispetto ai rischi de-

rivanti da possibili incidenti legati alla privacy. Per questo le aziende devono dotarsi di una struttura organizzativa con esperti in ambito gestione rischi e legale, o affidarsi a professionisti esterni, capaci di affiancare le ingegnerie, fornendo loro consulenza specifica durante la fase di sviluppo dei prodotti. Inutile aggiungere che il fallimento nella corretta gestione dei dati porta a inefficienze e rischi tali da portare all'impossibilità di utilizzo degli stessi.

